

R2

La storia

All'ottava conferenza sull'Aids, a Vancouver, i medici hanno presentato il caso della diciottenne francese nata con il virus e ora senza sintomi



# Dodici anni senza farmaci la ragazza che ha battuto l'Hiv

SILVIA BENCIVELLI

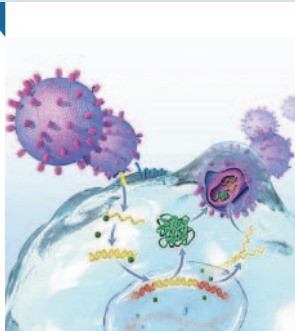
**D**ODICI anni senza farmaci: dodici anni in salute nonostante l'Hiv. È la storia di una ragazza francese appena maggiorenne che incarna il primo caso di remissione prolungata di un'infezione da virus dell'Hiv contratta alla nascita. L'ha raccontata il virologo Asier Sáez-Cirión dell'Istituto Pasteur di Parigi all'ottava conferenza dell'International Aids Society che si chiude oggi a Vancouver, in Canada. Per i medici è una storia con un significato di limpido ottimismo: grazie al trattamento farmacologico precoce è possibile azzerare il virus nel sangue, sospendendo per anni le manifestazioni dell'infezione.

È andata così. La ragazza ha contratto il virus probabilmente alla nascita o nelle ultime fasi di vita intrauterina. Sua madre, sieropositiva, in quel momento aveva nel sangue una ca-

Aveva contratto la malattia durante il parto o nelle ultime settimane di vita intrauterina

rica virale molto alta. Come da protocollo i medici avevano effettuato la profilassi che prevede la somministrazione di un farmaco antiretrovirale a lei durante gravidanza e parto, e poi alla neonata nelle prime settimane di vita. Ma il caso della bambina francese era stato uno dei pochi in cui la cosa non aveva funzionato. Un mese dopo la nascita, infatti, la piccola era risultata sieropositiva e due mesi dopo, anche per la negligenza di chi avrebbe dovuto darle i farmaci, mostrava una carica virale molto alta. Per cui si era scelto di iniziare un trattamento a base di quattro farmaci. E così era stato fino a sei anni dopo, quando la famiglia, autonomamente e senza che a oggi nessuno sappia perché, aveva deciso di interrompere la terapia. Ma un anno più tardi la bambina era tornata all'osservazione dei medici e, sorprendentemente, la quantità di vi-

I PUNTI

**I FARMACI**

*La ragazza, oggi diciottenne, ha preso farmaci dalla nascita e per i primi sei anni di vita. Da 12 non ne ha più bisogno*

**IL VIRUS**

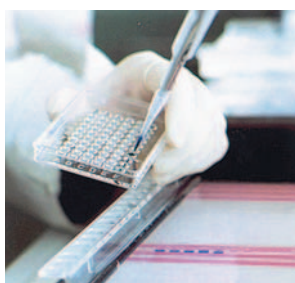
*Non è guarita: il virus è ancora annidato nelle sue cellule, ma appare inattivo e a stento misurabile nel sangue*

**LA REMISSIONE**

*È la seconda bambina che va in remissione prolungata. Ma il precedente caso era durato 27 mesi*

**LA TERAPIA**

*I casi di remissione (molto rari) indicano che una terapia precoce e mirata può bloccare il virus dell'Hiv per anni*



rus nel suo sangue risultava bassa, tanto bassa da non essere nemmeno misurabile. Tanto bassa da far pensare che forse si poteva, cautamente, continuare a rischiare. E il tratta-

mento non fu ripreso.

Da allora quella bambina è strettamente seguita dai medici ma oggi che ha compiuto diciotto anni ancora non ha bisogno di prendere farmaci, per-

ché il virus nel suo sangue è a malapena riconoscibile con sistemi molto sofisticati e il suo sistema immunitario è quello di una persona in salute. Non è guarita, ma è sana. Cioè il virus

è dentro di lei, immobile, e per ora non dà segni di volersi attivare.

«La ragazza non ha nessuno dei fattori genetici che sappiamo essere associati a un controllo naturale dell'infezione — ha spiegato Sáez-Cirión — quindi la cosa più probabile è che sia in uno stato di remissione virologica da tanto tempo perché ha ricevuto una combinazione di farmaci antiretrovirali molto presto dopo l'infezione». Ed è quello che probabilmente è successo anche ad alcuni adulti descritti in precedenza, sempre in Francia, che, avendo cominciato la terapia molto precocemente sono entrati in remissione prolungata. Ma di bambini in cui si era osservato un fenomeno simile, finora, ce n'era stata una sola: la famosa Mississippi Baby, che due anni fa aveva acceso un grande ottimismo tra gli scienziati riuscendo a restare senza farmaci per due anni e tre mesi.

Oggi è impossibile prevedere

Da subito le erano stati dati antiretrovirali. Poi a sei anni l'infezione nel sangue si è azzerata

re che cosa succederà alla diciottenne francese. Per questo Sáez-Cirión ha precisato che «una discontinuità nel trattamento non è raccomandata al di fuori dei trial clinici». Come dire: non abbandoniamo i pazienti nella speranza che guariscano senza farmaci.

Questa, per ora, è una storia. Non è ancora un paper scientifico vero e proprio. È una bellissima storia targata Istituto Pasteur, l'istituto dove Luc Montaigner e Françoise Barré-Sinoussi scoprirono il virus dell'Hiv all'inizio degli anni ottanta. Ma a Vancouver sono state presentate diverse ricerche che raccontano i progressi nel controllo della malattia, e insistono sull'importanza di diagnosi e terapia precoci. Ed è grazie a studi come questi che la storia della bambina francese potrebbe presto diventare la prima di tante.